

## **Dammi intelligenza**

*Lo Spirito infatti conosce bene ogni cosa, anche le profondità di Dio.*

Davvero più si legge il discorso della montagna che ci sta accompagnando in queste domeniche e più si fa esperienza di quanto Paolo ci ha consegnato nella seconda lettura di oggi quando parlando ai cristiani di Corinto dice che ci sono cose che prima di Gesù non erano mai state viste, non erano mai state ascoltate né mai erano entrate nel cuore dell'uomo.

E più leggiamo queste pagine più ci accorgiamo che non possono entrare nel nostro cuore, nella nostra mente, soprattutto nella nostra vita se non per un dono: appunto solo l'ampiezza del dono dello Spirito di Gesù può aiutare ad abitare, a comprendere "le profondità di Dio" (a conoscere - come abbiamo pregato all'inizio- "le profondità della sapienza e della giustizia") che questo discorso spalanca.

Credo che sia già una prima esperienza preziosa: ci sono pagine della Scrittura che forse più di altre avvertiamo non tanto "distanti", ma così profonde, così "alte e altre" dalle nostre logiche strette (e a volte basse) che non possiamo facilmente rinchiuderle nei nostri schemi (e per fortuna!) e che quindi ci chiedono di rimanere "aperti", disponibili, di essere dei cercatori che non si stancano di scavare, di chiedere luce, che vivono nell'umile consapevolezza di non poterle mai possedere, ma di dover sempre umilmente lasciarsi mettere in cammino, come ci ha fatto pregare il salmo: *insegnami, Signore la via dei tuoi decreti...dammi intelligenza perché io custodisca la tua legge e la osservi con tutto il cuore.*

Nella legge del Signore, dice ancora il salmo, *si cammina*; solo provando a viverla giorno dopo giorno si può scendere nella sua profondità e lasciarsi portare nelle sue altezze.

## **Profondità dell'origine, altezza della mèta**

Profondità e altezza sono forse due dimensioni, due immagini che possono evocare qualche aspetto della pagina ascoltata in questa domenica.

Da una parte il discorso di Gesù conduce in profondità, fino alle radici, al cuore della legge, alla sua origine: Gesù la compie perché ne rivela il senso ultimo, perché risale fino "all'intenzione del legislatore"; potremmo usare questa immagine: lui che conosce bene chi ha scritto queste leggi, che conosce bene le intenzioni del suo cuore, può spiegare il senso della lettera di cui esse sono espressione.

Proprio per questo il discorso di Gesù conduce anche all'altezza di una misura di realizzazione che non si accontenta di osservare la lettera, perché vuole viverla riportandola a quell'intenzione originaria da cui sono nate e così compierla, un compimento che in certi momenti è un superamento ma mai una contraddizione: *vi è stato detto, ma io vi dico. Io non sono venuto ad abolire, ma a dare compimento.*

## **Il "di più" dell'amore**

Così, nella sua provocatorietà, questa pagina invita il discepolo a chiedersi costantemente quale sia il "di più", il "più in là" a cui lo sta conducendo l'incontro con Gesù, quel "superamento" (*se la vostra giustizia non supererà quella di scribi e farisei non entrerete*) che gli è costantemente chiesto che non è il disperante affanno di chi cerca il record, il guinness dei primati; c'è un "di più" di amore e di gratuità che può nascere solo in chi ha fatto esperienza di un "di più" di amore ricevuto:

Potremmo dire che, per chi scopre la presenza del Regno nella propria vita, la vecchia giustizia non basta più. Non basta più osservare delle leggi, non basta più limitarsi a fare bene il proprio dovere. Nascono esigenze nuove, un nuovo modo di stare nella vita, nelle relazioni; un nuovo modo di amare.

*(P. Pizzaballa)*

(Non è come chi va in montagna con l'occhio alla prestazione dei secondi in meno ogni volta, ma come chi ha preso così familiarità coi sentieri che può contemplare con gli occhi e col cuore

l'ampiezza e la bellezza di ciò che il cammino gli presenta davanti e preso da questa bellezza affronta ogni fatica.)

Ne abbiamo avuto conferma ieri ascoltando la storia di rapimento, di esperienza di Dio e di perdono maturata nei due anni di prigionia da padre Gigi Macalli.

Tra le tantissime cose straordinarie che ci ha detto ne condivido una perché mi pare riassumere il senso di quei "vi è stato detto, ma io vi dico"...

"Quante parole violente ascoltiamo oggi! Non può esserci pace se noi usiamo continuamente parole armate. Occorre disarmare le parole, lo sguardo, il cuore, altrimenti non si disarmano le armi".

Sguardi, parole, gesti...: tutto del discepolo è chiamato ad entrare nella profondità e nell'altezza dell'amore!

Che lo Spirito ci insegni e ci guidi nelle profondità di Dio.

E così sia.